Data Errata

ISO 7000

Anno XXVI Lunedì 7 Novembre 1892 Conto corrente colla Posta N. 266

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 novembre

Qualunque fosse stata la causa del dissesto finanziario attuale, qualunque la scala ascendente o discendente per la quale si ha oggi il deficit *ridottissimo* di 26 milioni fra le entrate e le spese effettive e 29 milioni di debiti per le spese ferroviarie — sembrami che l'onorevole presidente dei ministri non ci ha apportato, nel suo discorso, alcun altro positivo schiarimento giustificante tutta la così larga fiducia che il ministero attuale nutre nei *dati finanziarii* enunciati nella relazione al Re, restando per tal modo immutabili i dubbii che da più parte sono sorti su quei *dati* e le fondate o non fondate critiche che se ne sono fatte; critiche che l'onorevole Giolitti chiama: « *sterili critiche* » e ciò perchè « dagli avversarii non si contrappone « altra soluzione positiva » si dice.

Inutile insistere sulla stranezza di questa argomentazione. Giusto perchè queste *critiche* si son sollevate nel paese, il paese doveva intendere dalla bocca di chi ha oggi la responsabilità del potere, se non i dettagli dei progetti annunciatici, ma almeno alcuni schiarimenti utili a confutare i dubbii.

Invece parole!... più o meno rosee, parole da un canto, paragoni sterili di un passato più o meno prossimo misto tutto ciò a confortanti lontane speranze... Come lontana è quella « del « reddito che si otterrà dalla proprietà « delle reti ferroviarie... od altre simili considerazioni sulla grandezza dell'avvenire di questa Italia.

Ma chi mai ha disperato di questo avvenire? — Che se può solo essere ritardato da complicazioni eventuali — mai un popolo ritorna sui suoi passi!...

Ma il presente urge agli esistenti... e la quistione è solo quella di sapere come *queste* Eccellenze sapranno fare meglio di quelle che le hanno precedute? Vi basta per rispondere a questo quesito accennare a *profondo dissenso* non provato, che dice Giolitti esistere nei metodi suoi e quelli del *partito conservatore* per lanciare, e di più gratuitamente, a quel partito l'accusa di rinunziare per la finanza ad ogni altro progresso.... l'amore dunque « di « istruire i figli del popolo, la giustizia « uguale in fatto ed in dritto pel ricco « e pel povero, lo sviluppo della coo- « perazione, del lavoro nazionale, del- « l'agricoltura, l'aumento dei salari etc. etc. » tutta quella serie di *studii* di cui parla l'onorevole presidente dei ministri....

Per la *politica estera*... vedi onorevole Brin!.. Così dice il presidente dei ministri, ed il Guardasigilli informi per i rapporti della *Chiesa* con lo *Stato*. Egli stesso aggiunge: Che quanto poi al *Ministero* della *Guerra* l'onorevole Pelloux maneggerà *246* milioni — lo **stretto necessario** per il mantenimento della nostra forza e dignità nazionale — imprevviste a parte!

Così finisce l'onorevole presidente dei ministri « astenendosi da eccessive promesse. »

Ma v'ha la *quistione sociale*, e dice: « quistioni saranno quelle che deter- « mineranno la *divisione dei partiti.* »

Oh! non saranno certo i lumi che il vostro discorso avrà arrecato, onorevole presidente dei ministri, quelli che rischiareranno le tenebre nella quale fu involta la 17ª legislatura!

Nulla è dunque mutato ed il confusionismo continuerà più che mai nella nuova Camera a sciupare deputati e ministri, e più che le leggi si discuteranno le persone.

Il passo dove l'onorevole presidente del Consiglio parla « della tregua in- « vocata dalla opposizione è rimarche- « vole per provare il mio assunto. »

Egli teme: « che se i partiti si la- « sciano guidare dall'*opportunità delle* « *situazioni* più che dalle *convinzioni*.. (e chi può rendersene garante?) e poi conchiude:

« Si creerebbe il più **confuso** ed il « più illogico degli ordinamenti amministrativi. »

Ugo

Una lettera interessante di Cialdini
sulla preparazione dell'occupazione di Tunisi

Le recenti dichiarazioni di Barthelemy di Saint Hilaire e di Jules Ferry sulla pretesa lealtà della Francia verso l'Italia nella questione di Tunisi, rendono interessante la pubblicazione della seguente lettera che il 13 giugno 1880 il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, scriveva ad un onorevole uomo italiano che cercava di scongiurare la deplorevole occupazione.

Nel documento importante l'illustre generale diceva:

« Ho motivo di credere che la massa del paese, che l'opinione pubblica in Francia non sia poi molto favorevole all'occupazione di Tunisi, nè ad una politica che offra motivi ragionevoli all'Italia per unirsi risolutamente alla Germania e all'Austria.

.......Vidi il signor Grevy, e parlai con qualche ministro in modo non ufficiale, ma del tutto amichevole. Posso assicurarla che li trovai molto contrari a far cosa che inasprisca e allontani l'Italia, dicendo tutti assai chiaramente che l'acquisto di Tunisi non vale l'amicizia dell'Italia.

In un'ultima conversazione da me avuta col signor Freycinet, egli mi fece intendere che gli intrighi del deputato Giovanni Mussi (che era stato inviato in missione) a Tunisi e quindi la condotta del sig. Macciò (nostro console generale) strascinarono la Francia a modificare la sua politica a Tunisi, per cui la colpa di quanto sta accadendo dovrebbe ricadere su noi.

Sembra invece, da quanto mi raccontava giorni sono il nostro vecchio console d'Algeri, cavaliere S. Agabio, che il generale Chanzy, già governatore d'Algeria, sia proprio quegli che invogliò il governo repubblicano dell'acquisto di Tunisi e che iniziò una guerra a morte contro ogni influenza italiana. Egli fu il primo che si oppose alla pesca di corallo fatta dai nostri nazionali: fu egli che inventò la strana condizione, di accettare cioè la cittadinanza francese, per ottenere il permesso della pesca.

Non vi ha dubbio che Gambetta ed il suo *entourage* accarezzano più che altri mai la occupazione di Tunisi in epoca remota.

Madama Adam, che aveva promesso di aprire una campagna contro la politica del governo francese a Tunisi, sembra assai rinvenuta dai suoi primi propositi, non osando attaccare di fronte ciò che venne chiamato un interesse francese. Però nessuno osa combattere apertamente la politica Gambettiana a Tunisi, convien riconoscere che sinora niun giornale di serio valore se n'è fatto propugnatore.

Anzi, *La France* diceva l'altro ieri, riflettendo alla probabile eventualità di perdere l'amicizia dell'Italia, che le *jeu n'en vaut pas la chandelle....*

devotissimo suo
CIALDINI

Il terribile incendio di Milwankee

Sullo spaventoso incendio che distrusse quasi per intero la città di Milwankee, uno dei capoluoghi cospicui degli Stati Uniti — già segnalatoci dal telegrafo — si hanno i seguenti più estesi ed importanti particolari:

L'enorme incendio che devastò Milwankee, a quanto si crede, ebbe origine dall'esplosione d'un barile d'olio nei magazzini di un mercante; le fiamme propagaronsi tosto al deposito d'alcool e quindi al gazometro.

Esse distrussero in breve i magazzini delle ferrovie di Chicago-Nord-Ovest, ove furono bruciati un centinaio di vagoni carichi di granaglie e di bestiame; si propagarono poi ai docks, ai depositi di grano della casa Smith.

Le fiamme attraversando le vie della città, si estesero con una spaventevole intensità fino al lago, ogni cosa distruggendo sul loro passaggio.

La sinistra luce fu scorta fino da Chicago, lontana ben 90 miglia.

Ogni sforzo fatto per combattere l'elemento distruttore riuscì vano. Coll'aiuto dei pompieri delle città vicine e specialmente di Chicago, si pervenne soltanto ad impedire che il fuoco si appiccasse alle parti ovest e nord della città, ove sono i quartieri ricchi; a tal uopo si fecero saltare in aria alcune case col mezzo della dinamite.

Mentre ardeva quest'incendio, tre altri d'assai minore importanza si manifestavano in altre parti della città; siccome tutte le pompe della città erano occupate intorno al focolare principale d'incendio, così le fiamme presero altrove proporzioni non indifferenti e produssero danni di parecchie migliaia di dollari prima che giungessero i soccorsi.

Questi minori incendi furono probabilmente dolosi, dacchè parecchi individui furono arrestati perchè sorpresi ad appiccare il fuoco a case isolate affine di aumentare il panico e poter rubare a man salva.

Accaddero scene terribili di disperazione — migliaia di persone, specialmente donne e fanciulli, cercavano di passare sull'altra riva del lago, fuggivano, emettendo grida di spavento. Molti negozianti volevano precipitarsi tra le fiamme per cercare il loro denaro, i valori, i libri commerciali.

Quasi tutti dovettero fuggire senza portare seco almeno gli oggetti preziosi — tanta fu la rapidità con cui si propagarono le fiamme.

Settecento edifici rimasero distrutti. Il numero delle vittime sale almeno a 25, fra cui alcuni pompieri.

I danni ascendono a più di 40 milioni di lire e soltanto 15 milioni erano assicurati presso alcune Società, che si troveranno ora in assai cattive acque.

Tremila persone si trovano senza tetto. Una sottoscrizione in favore delle vittime già rese 50 mila dollari.

La questione del passaggio nello stretto dei Dardanelli

La Russia domanda alla Sublima Porta, nelle trattative attuali per un nuovo trattato di commercio tra i due Stati, nuove concessioni, riguardo al passaggio degli stretti tra il Mar Nero e il Mediterraneo.

La maggiore sarebbe questa: che le navi russe potessero traversare gli stretti senza chiedere prima permesso alla Porta, anche se fossero cariche di armi e munizioni da guerra.

Qui si tratta, naturalmente, di bastimenti mercantili; la domanda che sieno esentati dalla sorveglianza turca, resta nuova e strana non pertanto.

L'anno 1891, il Governo russo ottenne, dopo varie pressioni, che i cosidetti incrociatori volontari della sua marina passassero liberamente gli stretti, se carichi di deportati o di soldati disarmati; sempre coll'obbligo però di chiedere il regolare *nulla osta* alle autorità ottomane.

Oggi la Russia domanda libero passaggio, finora escluso per armi e munizioni, e pretende di fare a meno del *nulla osta*.

Dacchè la guerra di Crimea terminò col trattato di Parigi, che cosa ha fatto la Russia per strappare la clausola sul Mar Nero, inserita in quell'atto di pace?

Da quattordici anni la diplomazia russa si adopera a riprendere boccone per boccone ciò che perdette a Berlino; e se l'anno scorso riusciva a far passare liberamente attraverso il Bosforo e i Dardanelli soldati disarmati sugli incrociatori volontari, quest'anno tende al libero passaggio di armi e munizioni per mezzo dei medesimi bastimenti.

Il 31 ottobre 1870 essa aveva disdetto il trattato di Parigi, in quella parte in cui stabiliva la neutralità di quel mare; e le potenze sottoscrittrici, coll'atto del 13 marzo 1871, sanzionarono la disdetta ed ammisero che la Russia tenesse navi e porti da guerra nel Mar Nero.

Le restava vietato il libero passo per gli Stretti, sino alla pace preliminare di San Stefano, chè allora la diplomazia russa se lo rivendicava.

Ma venne il trattato di Berlino, e i patti di San Stefano furono strappati dall'Europa intera.

L'occasione di ottenere qualcosa dalla Turchia è buona; vedi il trattato di commercio pendente. Poi la Russia penserà a procurarsi libero passo per bastimenti da guerra non armati e, se l'Europa non provvederà — come sembra non voglia provvedere — la diplomazia russa guadagnerà in una lunga paziente campagna quel che le armi russe non guadagnarono in tre guerre sanguinose; vale a dire la chiusura del Mar Nero per le navi di altre potenze, nodo principale della politica russa, una volta che per essa si tratti di assicurare contro ogni sorpresa le sue frontiere meridionali sul Danubio, sul mare d'Azow, sul Caucaso, base di ogni sua operazione, nella eventualità di una guerra, sia coll'Europa, sia coll'Inghilterra sola nell'Asia.

Le feste a Cristoforo Colombo a Nuova-York

Scrivono da Nuova-York, 14 ottobre:

» I telegrammi, precedendo di gran lunga questa mia corrispondenza, hanno riferite già le grandi feste tributate alla memoria del grande navigatore Cristoforo Colombo e la festa particolarmente italiana dell'inaugurazione del monumento a Colombo sulla 59ª *avenue* Il compito mio rimane limitato quindi a raccogliere più che i fatti, le impressioni di queste feste.

In tutti questi festeggiamenti emerse spiccata l'amicizia degli Americani per l'Italia, e nessuna circostanza venne lasciata sfuggire dalle autorità federali per dare alla nostra Nazione le maggiori dimostrazioni di simpatia.

Veramente imponente riuscì la cerimonia inaugurativa del monumento a Cristoforo Colombo. Era in quella circostanza a rappresentare l'Italia, ufficialmente, il ministro plenipotenziario barone Fava e tutta la colonia italiana di Nuova-York, che non aveva davvero nulla trascurato perchè la festa riuscisse degna del grande italiano che si onorava.

Al suo arrivo il ministro barone Fava venne accolto con ogni deferenza e il suo discorso sollevò grandissimi applausi e imponenti ovazioni all'indirizzo dell'Italia.

Nel suo discorso il barone Fava ricordò con orgoglio che, come a Genova poco tempo prima, così a Nuova-York si onorava in Cristoforo Colombo il genio italico. Nelle acque Liguri, come sull'Hudson, la bandiera italiana sventolava accanto alla bandiera stellata, pegno del vincolo di fraternità che fra l'Italia e la terra americana ha creato Colombo.

Disse che grandi erano i destini dei due popoli animati entrambi dalla stessa tenacità di propositi, che inspirò il sommo navigatore, forte l'Italia dell'esempio dei gloriosi suoi antenati che le schiusero la via dei mari, indomabile l'America nel meraviglioso svolgimento delle sue forze economiche; aggiunse che onorando la memoria del-

---

17 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

Una simile sorveglianza doveva condurre la guardia necessariamente alla conoscenza della verità.

Venti giorni circa dopo l'arrivo l'arrivo del barone a Domaine il capitano era partito a cavallo al levar del sole per la città ove lo chiamava un affare importante, e il signor Rupert era uscito a piedi col suo bastone in mano per fare la solita passeggiatina nella sua proprietà ed incoraggiare i lavoratori colla sua presenza. Il barone era restato in casa solo con le due signore.

Il tempo era bello e la colazione doveva essere servita nel giardino sotto un bel pergolato che prometteva un fresco riparo contro i raggi del sole.

Quivi salivano le emanazioni fresche e profumate del lago vicino che si vedeva stendersi come uno specchio al disopra della siepe di bianco spino che chiudeva il giardino. Il giardino era sparso d'alberi e nei rami frondosi cantavano cingallegre festanti, beccando i frutti già vermigli. Qualche leggera nuvoletta bianca andava errando nell'azzurro del cielo coprendo talora i i raggi già ardenti del sole.

La colazione era finita da lungo tempo, ma nessuno di coloro che avevano preso parte s'erano sognati d'allontanarsi da quel luogo delizioso.

La vecchia cieca dopo che ebbero levato il tavolino rotondo sul quale era stata servita una semplice e frugale colazione s'era mollemente abbandonata sulla sua poltroncina con una specie di beatitudine col viso rivolto verso il ricco paesaggio che le si stendeva davanti come se avesse potuto ancora ammirarlo. Carolina era seduta ai suoi piedi sur un rustico sgabello e s'occupava a ricamare dei manichini per suo padre.

Il barone s'era discretamente ritirato a venti passi circa da quel piccolo gruppo in fondo del pergolato e s'avrebbe potuto credere completamente assorto nella lettura di uno giornale arrivato il mattino, se uno sguardo triste e irrequieto gettato ogni tanto verso le signore, non avesse fatto nascere il sospetto ch'esse fossero il solo oggetto delle sue riflessioni.

Frattanto il calore cresceva di momento in momento, e l'effetto di questa temperatura tiepida combinato con voce monotona di una vecchia ballata che cantarellava la giovinetta, tendeva sempre più a far cadere in un placido sonno la signora Rupert, che aveva già chinata la testa sul seno e chiuse le palpebre.

La giovinetta, forse con fine civetteria perchè trascurata in quel momento dal barone, provò un vivo bisogno di cicalare con sua madre.

Così interruppe tutto ad un tratto il suo canto e si abbassò facendo un po' di rumore per prendere le forbici da ricamo, e domandando d'una voce carezzevole che faceva contrasto con l'intenzione evidente del suo movimento.

— Buona mamma, dormite?

La vecchia cieca si scosse si drizzò e rispose con un sospiro che per sè stesso contradiva con ciò che stava per dire.

— Ma no mia piccina, ti ascolto.

La fanciulla in quel momento si avanzò con la bella figura slanciata e vivace, abbracciò sua madre con lo scopo evidente di cacciare le buone velleità di dormire della signora, e riprendendo il suo lavoro continuò con una piccola aria di gravita gettando dalla parte del barone uno sguardo furtivo:

— Ciò che vorrei, mamma, è di consultarti su una nuova follia che mio fratello s'è messo in testa e di cui mi ha parlato ieri sera,.

— Sei così pazzerella d'occuparti di tutto ciò che tuo fratello ti va dicendo — domandò la vecchia soffocando un leggero sbadigliamento con rassegnazione — dovresti perdere troppo tempo.

— Ma questa è così bizzarra e così straordinaria!... vorreste credere, Ottavio m'ha parlato ieri, ma seriamente, di maritarmi prima della sua partenza....

Qui un nuovo sguardo più furtivo del primo fu diretto della parte dell'emigrato; e la curiosità vaga che la giovane aveva potuto esprimere con lo sguardo, bastò per farla arrossire e farla abbassare gli occhi sul suo lavoro.

— Maritarti — esclamò la madre a sua volta — ma tu non puoi lasciarmi Carolina! Io non voglio che tu mi abbandoni; mi resta così poco tempo a vivere.

— Andiamo mamma non inquietatevi si presto-disse la giovane dandole questa volta un bacio franco senza intenzioni occulte — voi sapete bene che io non vi lascierò mai. Quello stordito di mio fratello pareva dar molta importanza a questi progetti.

— Vedi sorella — mi diceva con quella grossa voce che voi conoscete — io devo partire fra due mesi pel reggimento, e tutto annuncia che la guerra deve scoppiare in breve. E non mi dispiacerebbe affatto di saperti maritata prima della mia partenza perchè se qualche palla da cannone......

Carolina s'arrestò d'un tratto e rabbrividì, e sua madre divenne più pallida del solito.

l' illustre suo scopritore, l'America onorava se stessa e l' Italia.

Rivolgendosi poi a coloro che avevano ideato ed attuato il progetto del monumento a Colombo in Nuova York, disse che avevano bene meritato della madrepatria per la quale combatterono le battaglie dell' indipendenza e che ora illustrano coll' ingegno e colla operosità.

Al banchetto di 800 e più invitati che ebbe luogo la sera successiva, come già alla parata militare del 12 ottobre, il nostro rappresentante barone Fava, solo fra i membri del Corpo diplomatico sedette accanto al vice-presidente degli Stati Uniti, al governatore ed al sindaco di Nuova York.

Alla parata venne suonato l' Inno reale, e al banchetto il presidente degli Stati Uniti rivolse al nostro rappresentante cortesi parole, alle quali il barone Fava rispose brindando alla salute del presidente Harrison e alla prosperità degli Stati Uniti e di Nuova York. Le parole del Fava furono accolte da immensi applausi. Assisteva al banchetto il personale della Legazione, del Consolato e dell' incrociatore *Bausan.* »

La Principessa Alice investita nella rada di Tolone

Il bellissimo *yacht* dei principi di Monaco *Principessa Alice* poco mancò non affondasse nella rada di Tolone, causa una tremenda burrasca di vento e di mare che lo sorprese in alto mare verso la mezzanotte del 2 corrente mentre navigava diretto a Monaco.

Quando la mattina di domenica, 30 ottobre, la *Principessa Alice* levò le ancore dal porto di Bonifacio per prendere il largo, il tempo era bellissimo ed il barometro era ben lungi dal far prevedere un temporale.

Come di consueto, il principe di Monaco aveva il comando della nave su cui erano imbarcate la principessa, due sue figlie e quattro dame di compagnia.

Verso sera essendosi levato un forte vento da *maestro*, il principe fece cambiar rotta per cercare rifugio nel golfo delle isole *Hyères.*

Ma un temporale spaventevole investì la nave che fu costretta a correre la fortuna dirigendosi verso Tolone.

Il mare era spaventevole ed il principe che naviga da oltre vent'anni disse di non aver mai visto un tempo simile.

La bella nave, di cui son note le ottime qualità marine, resisteva meravigliosamente alla tempesta imbarcando enormi marosi che si potevano calcolare, senza esagerazione, del peso di 40 o 50 tonnellate.

Il pericolo che la *Principessa Alice* fosse presa di traverso da quei potenti marosi andava man mano crescendo.

La pioggia che cadeva a torrenti, rendeva più fitta l'oscurità della notte, in mezzo a cui la *Principessa Alice* correva veloce stringendo il vento.

Da calcoli fatti il principe potè stabilire che il suo *yacht* non poteva essere molto lontano dalla rada di Tolone, e, non avendo a bordo nessuna carta di quel porto, raccolse a consiglio l'equipaggio.

Ma nessuno potè suggerire un sano provvedimento, tanto più che la fitta pioggia impediva di avvistare alcun fanale della rada.

Improvvisamente si udì uno scroscio tremendo e l' *Alice* s' arrestava contro la gettata est, alla entrata del porto di Tolone.

Fu un momento di terribile spavento per tutti. Senza un pronto soccorso l' *Alice* sarebbe affondata, essendosi aperta nella sua carena una grave via d' acqua.

Fortunatamente l' equipaggio di un rimorchiatore che perlustrava la rada s' accorse dell' infortunio toccato all' *Alice* e si diresse sul luogo del sinistro, accogliendo sul suo bordo il principe e la principessa, che sbarcarono sulla gettata, rifugiandosi nel casotto del fanalista.

Intanto che il rimorchiatore continuava a mettere in salvo le persone del seguito e l' equipaggio, sopraggiunse in buon punto il rimorchiatore di squadra *Robuste,* che era sotto vapore, con a bordo il comandante in 2° del porto di Tolone ed una compagnia di marinai veterani.

Il *Robuste* era seguito da una nave cisterna, le cui pompe aspiranti furono tosto messe in movimento nei fianchi della nave.

Dopo tre ore di assiduo lavoro la *Principessa Alice* veniva tolta dalla pericolosissima posizione e rimorchiata in porto.

Le sue avarie sono rilevanti.

Il vice ammiraglio comandante il dipartimento marittimo di Tolone inviò tosto sul luogo del sinistro l'avviso *Kerandresco,* con a bordo un suo aiutante di campo incaricato di offrire ospitalità ai principi di Monaco che passarono la notte alla prefettura marittima.

Le riparazioni della *Principessa Alice* verranno intraprese quanto prima nel porto di Tolone.

ELEZIONI POLITICHE

L' avvocato Giuseppe Girardini ai suoi elettori.

Ieri non siamo stati in tempo di pubblicare la seguente lettera dell'avvocato Giuseppe Girardini; lo facciamo oggi.

Ai miei elettori

La votazione di ieri mi attesta tanta benevolenza di concittadini ed esprime col fatto tale giudizio dell'iniziativa degli amici miei che più lusinghiero nè Essi nè io avremmo potuto desiderarci.

La grande sproporzione nel numero dei voti, sorta nella cerchia di alcuni Comuni del collegio al paragone della città, se valse a mutar l'esito dell'elezione non mi toglie di essere orgoglioso e grato per il suffragio dato alle idee da me rappresentate.

Mi sia consentito quindi di esprimere a tutti voi i sentimenti della mia gratitudine.

Udine 7 novembre 1892

GIUSEPPE GIRARDINI

Nella nostra provincia

Diamo le cifre per le votazioni di alcuni collegi, che ieri non erano ancora difinitive.

Collegio di Udine

Elettori inscritti 7847, votanti 3447.

Collegio di Cividale

Inscritti 5769 — votanti 2557 : — De Puppi, 1574 eletto; Zampari 865

Collegio di Gemona

Inscritti 5146 — votanti 1146 — Marinelli eletto, 1091

Collegio di Pordenone

Inscritti 6646 — votanti 3978: Chiaradia, eletto, 2280 — Scolari 1594.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Insdritti 5223 — votanti 2810 : Galeazzi, eletto, 1451 — Cavalletto 1289.

Collegio di Tolmezzo

Inscritti 10063 — votanti 4357: Valle eletto 2666 — Magrini 1531.

Collegio di S. Daniele

Elettori inscritti 5778, votanti 3401.

	Billia	Luzzatto
Codroipo	164	137
Camino	46	20
Talmassons	44	10
Ragogna	11	97
Fagagna	46	85
Varmo	98	37
S. Daniele	12	464
Moruzzo	36	8
Rive d'Arcano	49	75
S. Vito	8	106
Sedegliano	266	78
Maiano	5	157
Coseano	147	89
Bertiolo	209	25
Dignano	66	67
Colloredo	123	11
S. Odorico	65	110
Rivolto	119	92
	1534	1668

Diversi, nulli, contestati 185.
Luzzatto eletto.

Collegio di Palmanova

Elettori iscritti 6913 votanti 3597.

	Solimbergo	Galati	Terasona
Palmanova	23	156	179
Latisana	134	104	67
Carlino	64	3	7
Trivignano	28	48	69
Mortegliano	251	37	56
Porpetto	10	47	43
Palazzolo	148	9	19
Ronchis	67	—	48
Castions	18	52	32
Marano	62	15	14
Bagnaria	—	49	114
Gonars	7	42	56
Pocenia	58	2	35
Teor	45	1	18
S. Giogio di Nogaro	247	43	35
S. Maria	28	68	103
Lestizza	46	93	203
Rivignano	255	6	1
	1490	775	1101

Ballottaggio fra Solimbergo e Terasona.

Si ha da Roma 7:

Finora gli eletti definitivamente sono 160; i ballottaggi 16.

Mancano notizie definitive di altri collegi.

I giornali finora non hanno commenti definitivi, mancando molte notizie.

Le notizie giunte finora danno una strana confusione.

Mentre nel 1890 la media dei votanti fu del 53 per cento sugli inscritti — quest'anno fu del 50 per cento.

Fra i caduti sonvi Nathan, Pantano, Canzio, Cavalletto, Cavallotti, Ferruccio Macola, Piebano, Maffi, Armirotti, Marchiori, Gandolfi, Ferrari Ettore, Fratti, Turchi, Corvetto, Muratori, Marinuzzi, Marcora, il generale Pelloux, fratello del ministro, Salaris e Santini.

I radicali perdono alcune notabilità, ma entrano molti nuovi elementi. Come numero, sono in leggiero aumento.

Notasi che nella Liguria le elezioni destarono poco interesse.

Qualche candidato trovasi in ballottaggio con avversari che hanno una ventina di voti. Generalmente si constatano in tutta Italia pochi ballottaggi.

Le elezioni doppie sono finora tre: Corsi eletto a Sora e Gaeta; De Felice eletto a Catania e a Paternò; Spirito eletto a Campagna e a Montecorvino.

Tutti i giornali deplorano la caduta di *Alberto Cavalletto.*

(Non dubitiamo che il governo rimedierà all'ingratitudine degli elettori di S. Vito al Tagliamento, mandando il Cavalletto in Senato. N. d. R.)

Riguardo al risultato delle elezioni dei diversi collegi del Regno, attendiamo di avere notizie più dettagliate per pubblicare un elenco completo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 8 novembre 1892

	7 novembre						8 novembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	13.2	13.6	8.4	14.2	5.3	8.7	7.2	3.7
Pressione atmosferica	754	753.8	755.5				758.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 6.50; Passa al meridiano » 11.40.43; Tramonta ore » 4.31; Fenomeni

Luna: leva ore 7.37 a.; tramonta ore 11.35 m; età giorni 18.7; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. —16°47'24"

Consiglio Comunale

Questa sera alle 8 il Consiglio si raduna in seduta ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica:

1. Aumento dell'onorario per il Bibliotecario e per il Custode del Museo e Biblioteca (II. deliberazione).
2. Aumento dell'organico della Sezione dell'Ufficio Municipale per l'Anagrafe e Stato Civile (II. deliberazione).
3. Istituzione di un posto di Applicato presso la Sezione Municipale sanitaria (II. deliberazione).
4. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1893 (II. deliberazione sulla parte relativa alle spese facoltative).
5. Costruzione di una Latrina pubblica nella via del Gelso.
6. Nomine e surrogazione nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie del Comune, giusta l'occluso stampato (II.)

Seduta privata:

a) Promozione e nomina a due posti di Applicato presso la Sezione Anagrafe e Stato Civile.

b) Nomina di un Applicato alla Sezione Sanitaria.

c) Assegno delle grazie Dotali del legato Marangoni.

Un nuovo libro di versi di Riccardo Pitteri

L' illustre poeta triestino Riccardo Pitteri ha testè pubblicato un altro volume di versi dal titolo *Nel golfo di Trieste.*

Il Pitteri è già oramai tanto benignamente noto in arte da non aver bisogno certamente di nessuna presentazione.

L'edizione, che è splendidissima, è uscita dallo stabilimento Caprin.

Ne riparleremo.

Arresto

In Fanna, venne arrestato Revalant Giovanni, perchè di notte, nel caffè di Andreoni Antonio, entro il quale erasi nascosto, rubò 12 zigari del valore di lire 1.

Gita a Conegliano e Vittorio dei soci del Comizio Agrario di Cividale.

Partiti da Udine con la prima corsa del mercoledì 26 ottobre p. si giunse a Conegliano alle 7 ant. A quella stazione era gentilmente ad aspettarci il cav. prof. Enrico Comboni, direttore della R. Scuola di viticoltura. Fatti i convenevoli e le presentazioni egli ci pregò di sospendere alquanto la visita e cioè sino alle 9, per cui intanto ci recammo dal nostro concittadino Francesco Zanutto, Farmacista in quella città, e con la sua scorta fummo a visitare la bella Caserma degli Alpini, di nuova costruzione; quivi ci furono di guida i tenenti conte Elti e Cappelli, i quali per di più ci offrirono il Vermout nel locale della mensa degli Ufficiali. Il Zanutto ci fu poi grato compagno per tutta la giornata.

Alle 9 precise eravamo alla Scuola superiore ricevuti dal sig. Direttore, il quale pregò l'egregio prof. Stradajuoli di condurci a visitare la sezione pratica della scuola stessa disgiunta dalla prima e sita fuori di Conegliano.

Primadi tutto vedemmo i locali che servono d' alloggio ai giovani scolari, ed in essi ammirammo la polizia e l'ordine che vi predomina. Al prof. Stradajuoli si unì il nob. Saverio Meneghini Direttore dei lavori al corso inferiore. Abbiamo visitato con essi il deposito delle macchine agrarie, poscia quello delle enologiche e poi siamo passati nella Tinaja ove eravi ancora del vino in bollitura; quindi nella cantina ove abbiamo trovata una sorpresa, cioè una tavola apparecchiata con salumi, formaggio e frutti prodotti nella scuola, e durante la refezione, ci furono fatte degustare tre qualità di vino ed in ultimo dell'eccellente acquavite.

Alla fine ricomparve il sig. Direttore e ci spiegò il lavoro di quattro differenti distillatrici di cui una era in azione; poscia fummo condotti a visitare i vigneti, i frutteti e l'ortaglia, ove ci meravigliarono i bei lavori eseguiti ed i prodotti con essi ottenuti.

Ora mi credo in dovere, a nome anche dei miei colleghi di rendere le dovute grazie per le tante gentilezze avute sia dal direttore cav. Comboni, come dal prof. Stradajuoli e nob. Meneghini, nonchè di esternare la nostra ammira-

zione per l'ordine e pulizia dei locali e per i bei magnifici impianti da noi visitati.

Il prof. Stradajuoli, che volle essere guida costante ci condusse a vedere la fabbrica delle botti, di perfetta lavorazione, alcune delle quali della tenuta di 30 e 40 Ettolitri. Il proprietario di questa, nob. Vallusnigh, si pose cortesemente a nostra disposizione, facendoci vedere tutta la sua interessante fabbrica.

Anche la visita alla fabbrica di vini spumanti dei sig. nob. Malvolti cav. Augusto e prof. Antonio Carpenè riesci molto interessante ed i proprietari ci spiegarono tutto il processo della fabbricazione, che va sempre più acquistando credito e smercio, esonerandoci dal tributo dei vini forestieri.

Dopo terminate le visite istruttive alcuni dei nostri compagni rimpatriarono, mentre altri nel successivo mattino si recarono a Vittorio. Quivi dal cav. Pasqualis ebbimo gentilissima accoglienza, ed egli volle in persona accompagnarci a vedere i suoi due stabilimenti, cioè quello bacologico e quello della tessitura del gelso-lino.

Nel bacologico eranvi una cinquantina di giovanette che stavano diligentemente ripulendo il seme, ed in quello del gelso-lino, ci fu dato vedere tutto il lavoro per la pulitura della corteccia, la sua filatura. torcitura e tessitura. In questo stabilimento havvi pure una piccola officina meccanica per il riatto delle varie macchine, nonchè una tintoria pel gelso-lino.

Il cav. Pasqualis ci fece vedere poi i tessuti prodotti dalla sua fabbrica, alcuni dei quali sono di tutto lino-gelso ed altri lino-gelso e seta. Ci sorprese la pastosità di questi tessuti, i bei disegni di cui sono ornati con molta armonia sia ad uno che a più colori. La scoperta del cav. Pasqualis fatta con mirabile costanza di studio e di prove, aggiunse all'Italia una nuova industria, ed all'Agricoltura un'altro cespite di rendita e di ciò gli dobbiamo esser grati.

Ultimamente le visite a questi due stabilimenti, il cav. Pasqualis ci fece ricondurre a casa e pose a nostra disposizione la sua carrozza perchè ci accompagnasse alla stazione.

La gita fu bella, istruttiva e dilettevole, e dobbiamo un pubblico ringraziamenti a tutti quei cortesi che ci furono larghi di gentili premure in tale occasione, facen o poi voti di trovarci fra non molto in maggior numero di soci a partecipare ad altre consimili.

(Forumjulii) *Uno dei gitanti*

SPORT

Pauci sed electi furono i cavalieri che intervennero alla riunione sportiva di domenica 6 novembre.

Parecchi ufficiali avevano lasciato la città per esercitare il diritto di voto o meglio per adempiere un dovere di cittadini. Ciò nullameno la caccia riuscì brillante col favore di una splendida giornata che infondeva gaiezza e trascinava a slanciarsi in voluttuosi galoppi nelle nostre bellissime praterie.

Alla Cascina Mauroner (San Gottardo) fu iniziato il primo galoppo. Si passò il Torre sul ponte svolgendo il drag sulla riva sinistra di esso. A Cerneglons i cacciatori furono accolti amabilmente alla Villa Farra.

Ripassato il Torre a valle del ponte si riprese il galoppo e la volpe, sotto le spoglie del tenente Nobile Martignoni, fu raggiunta alle porte della città.

Il regg. Foggia era brillantemente rappresentato dal tenente Del Fabbro.

Altro contrabbandiere costituitosi

Ieri il terzo di quei contrabbandieri Girolamo Rusioli di Pavia d'Udine che si scontrarono la mattina del 30 ottobre con le guardie di finanza, si è costituito alla caserma dei R. R. carabinieri.

Prima di costituirsi egli si è unito in matrimonio col solo rito religioso.

Il « Conte Verde » vincitore

Domenica ebbero luogo le corse a Treviso.

Nella seconda corsa (premio del Cagnano) il *Conte Verde* vinse il primo premio di L. 700.

Suicidio a Cividale

Coloro che iermattina per tempo transitavano pel ponte del diavolo, a Cividale, non avrebbero mai pensato che in quel posto stesso, forse poche ore prima, si svolgeva una tragedia. Se ne avvide però un ragazzo di borgo Zorutti che scorse a basso sulla sponda sinistra del Natisone verso corrente, supino il cadavere d'un uomo che venne poi riconosciuto per certo Lorenzo Saccavini, d'anni 68, facchino di professione ed occupato ordinariamente presso il negozio di terraglie di C. Moro.

Il povero infelice era sempre malatticcio e forse anche affetto da mania suicida, giacchè aveva più volte manifestato il proposito di finirla con la vita che a lui non presentava più nulla di attraente.

La scorsa notte mandò ad effetto il fiero divisamento, e perciò recatosi sul ponte, scavalcò la banchina, e poggiando i piedi sulla gronda che serve per lo scolo delle acque si slanciò nel vuoto andando a battere nella caduta col capo contro i macigni sottostanti. Dev'essere state l'affare d'un attimo giacchè nel colpo si fracassò il cranio e si ruppe una gamba.....,

Pareva dormisse, ed invece era quello l'ultimo sonno da lui tanto invocato!

(Forumjulii)

Contravvenzione

Nella scorsa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione Turco Antonio d'anni 40 di qui, il quale in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini nell'osteria del *Padiglione*, in via Grazzano.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Dainese Giuseppe*, Baldissera dottor Valentino L. 1.

Data e numero

dell'odierno giornale per una svista sono sbagliati. Devesi leggere: Martedì 8 novembre 1892 n. 267.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 7 novembre

Bodini Giovanni fu Gio. Batta d'anni 46 da Camino di Buttrio, imputato di contrabbando, fu condannata a L. 71 di multa.

Luchita Luigia fu Domenico d'anni 14 da Gagliano, imputato di contrabbando, fu condannato a L. 10.01 di multa, a giorni 45 di detenzione, a giorni 45 di confino in Aviano.

Zanutti Filomena di Sebastiano d'anni 23 da Craorato, imputata di contrabbando, fu condannata a lire 5.64 di multa.

Codarini Giovanni di Gio. Batta d'anni 19 da Mortegliano imputato di contrabbando in unione, fu condannato a lire 197 di multa, a giorni 50 di detenzione ed a 75 giorni di confino.

Minighini Pietro fu Gio Batta d'anni 34 da Porpetto, imputato di oltraggi al Sindaco, fu condannato a giorni 36 di reclusione ed a L. 55 di multa.

Nanino Alberto di Angelo d'anni 12 da Udine imputato di furto, venne condannato a giorni 40 di reclusione.

Bernardini Marcellino fu Isaia, contadino da Saleschiano, imputato di oltraggi, fu condannato a giorni 25 di reclusione e per schiamazzi notturni a L. 20 d'ammenda.

Piccoli Alessandro di Giacomo fornacciaio di Latisana imputato di oltraggi fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera scarso intervenne il pubblico ad udire il bellissimo lavoro di M. Praga « La moglie ideale ». Da parte di tutti gli artisti, quel capolavoro ebbe ottima interpretazione.

Questa sera martedì 8 novembre alle ore 8 precise, serata d'onore del primo attore signor Vincenzo Marazzi-Diligenti, la drammatica Compagnia italiana condotta e diretta dall'artista V. Marazzi-Diligenti, rappresenterà: *Amleto, principe di Danimarca*, Capolavoro in 6 atti dell'immortale G. Shakespeare.

Indi lo scherzo comico in un atto dal titolo *Felice il Cerimonioso*.

Teatro di Tolmezzo

La seguente corrispondenza ci pervenne ieri dopo uscito il giornale.

Tolmezzo 6 novembre 1892

Ieri sera abbiamo avuta la inaugurazione del teatro De Marchi; questa sera seconda tornata in Scena con la *Favorita*. Anche Tolmezzo può finalmente dire di aver conseguito quel lustro che ad una cittadina si conviene grazie alla generosa idea del sig. De Marchi, in cui alla operosità senza pari suffragata dalla forza d'animo e di proposito, si accoppia il sentimento di dar lustro e vita al paese con tutti i modi e con tutti i mezzi di cui la fortuna gli fu larga.

L'opera andò a gonfie vele e ci ripromettiamo una continuazione nel successo sempre crescente.

In questi momenti di tanti plausi ed acclamazioni fra il fermento della lotta elettorale, Tolmezzo ed i suoi cittadini mandano un'evviva di cuore anche al sig. De Marchi.

Un nostro amico che assistette alla rappresentazione ci scrive:

Sabato sera 5 corr. s'inaugurava il teatro che prende il nome del sig. Lino Marchi a spese del quale fu fabbricato su disegno dell'architetto sig. Da Ronco di Udine. Il teatro nella sua forma è elegante, vanta duegallerie atrio, e sale, soprastanti nonchè l'indispensabile *buffet*.

La *Favorita* rappresentata da un complesso molto omogeneo ottenne un invidiabile successo e rimarrà memoria gratissima nel pubblico di Tolmezzo e di tutta la vallata. Il sig. *Lino* fu meritamente fatto segno alle più sincere e calde ovazioni per cui dovette presentarsi più volte alla ribalta cogliendo così largo premio per l'opera sua.

Lo spettacolo sotto la direzione del sig. Escher riuscì ad appagare ogni desiderio anche per l'ottima scelta fatta degli artisti, taluno dei quali godente vera fama nell'arte, specie la signorina, Cecilia Boasso che, scritturata telegraficamente, senza prove sostituì la sig. Maria Bampo e riuscì ad affascinare il pubblico per la sua voce e doti artistiche veramente eccezionali nonchè per la venustà delle forme. A lei corrispose il tenore sig. F. Aurich che si fece molto apprezzare unitamente al simpatico Negrini ed al Gagliardi, nostra vecchia conoscenza. Lode pure ai comprimari dei quali ora il nome mi sfugge, ed alle masse perfettamente dirette dall'egregio sig. Cossetti di Tolmezzo.

Lo spazio non mi concede di parlare particolarmente di tutto e di tutti, ma non posso ommettere il nome del distinto scenografo sig. Barazutti che con abilità non comune seppe ricavare i migliori effetti di scenario.

Le rappresentazioni della *Favorita* avranno luogo giovedì e sabato venturi colla sig. Bampo ristabilitasi e, da domenica in poi, di nuovo colla signora Cecilia Boasso.

Ieri sera alle ore 10 e 1|2 pom. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Venturini Giuseppe
detto Cherubini
d'anni 53.

La famiglia addoloratissima ne porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine 8 novembre 1892.

I funerali seguiranno domani mercoledì 9 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via del Freddo n. 25.

Telegrammi

alla Camera francese

I « Débats » e le nostre elezioni

Parigi, 7. La Camera discusse oggi il progetto modificante il regime delle bevande. Dopo osservazioni di Rouvier, si decise con 470 voti contro 81 di passare alla discussione degli articoli.

— I *Débats* dicono che il gabinetto Giolitti avrà una maggioranza tale da permettergli lunga vita, sebbene non credano che tutti gli eletti gli rimarranno fedeli.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 novembre 1892

	7 nov.	8 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.—	96.20
» fine mese . . .	96.10	96.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.1/2	95.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	302.—	303.—
» 3% Italiane .	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	483.—	488.—
» » » 4 1/2	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.	1355.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—
» Veneto	242.—	242.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	660.—	660.—
» » Mediterranee »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103 70	103.70
Germania »	128.—	127 90
Londra »	26.10	26 10
Austria e Banconote »	217.1/2	217.1/2
Napoleoni »	20.72	20.69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.35	92.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	C. 9.— a.	12.46 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti